

CREARE AMICIZIE CHE CONTANO



Dee Brestin

CREARE AMICIZIE CHE CONTANO

*Superare la solitudine per stabilire
relazioni profonde e durature*

Titolo originale:
"Making Friends"
Beyond Loneliness to Rich Relationships
Copyright © 2013 di Dee Brestin

By New Growth Press,
1852 Banking Street,
Suite 9318, Greensboro, NC 27408
New Growth Press

Edizione italiana:
CREARE AMICIZIE CHE CONTANO
*Superare la solitudine per stabilire
relazioni profonde e durature*

© ADI-Media
Via della Formica, 23 - 00155 Roma
Tel. 06 2251825 - 06 2284970
Cell. 388 7334503
Email: adi@adi-media.it
Internet: www.adimedia.it

Servizio Pubblicazioni delle
Chiese Cristiane Evangeliche
"Assemblee di Dio in Italia"

Gennaio 2026 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: a cura dell'Editore - G.B.

Tutte le citazioni bibliche, a meno che
non sia indicato diversamente, sono tratte
dalla Bibbia Versione **Riveduta 2020** (R2)
© ADI-Media, Roma 2020

Stampa: Press Up s.r.l. - Nepi (VT)

ISBN 978 88 3306 718 6

INTRODUZIONE DELL'EDITORE

L'amicizia è uno dei doni più preziosi e, allo stesso tempo, più delicati e frantesi anche nell'ambito cristiano. In una cultura segnata da solitudini mascherate, amicizie virtuali e relazioni "usa e getta", rischiamo di ridurla a mera simpatia o utilità, mentre la Scrittura la descrive come un'alleanza basata sulla fedeltà e sul mutuo sostegno nel Signore: Rut e Naomi, Davide e Gionatan, Maria ed Elisabetta sono esempi concreti di amicizie nate dalla fede, cresciute nella grazia e sbocciate nel servizio (Rut 1; I Samuele 18; Luca 1).

In queste pagine troverai un breve percorso, pastorale e pratico, per riscoprire amicizie che fortificano l'anima.

Il cuore della collana "Bussola Famiglia" è aiutare famiglie, educatori, chiese e singoli credenti, a orientarsi con una guida spirituale, chiara e pratica.

Questo volumetto mostra come Dio usi le amicizie per consolare, correggere e far crescere: l'amico vero rafforza in Dio, non in sé stesso; parla con grazia e verità; combatte l'idolatria dell'approvazione e del controllo; resta vicino, nei momenti difficili, mostrando pazienza e misericordia (I Corinzi 13; Proverbi 27:6; Proverbi 29:25).

Non troverai ricette magiche, ma passi possibili: imparare a “dimenticare sé stessi” per ascoltare davvero; coltivare ritmi che tengano vivo il fuoco dell’amicizia; riconoscere e confessare gli idoli del cuore; praticare il perdono che preserva i legami. La grazia ricevuta in Cristo diventa la grazia donata che custodisce le amicizie “stagione dopo stagione”.

COME USARE QUESTO VOLUMETTO

- Leggilo e meditalo insieme alla tua Bibbia: collega i capitoli agli esempi biblici indicati e memorizza 2-3 versetti da ricordare per determinare e rafforzare le tue relazioni (per esempio: Proverbi 17:17; Ecclesiaste 4:9-12; I Giovanni 3:1).
- Alla preghiera e alla meditazione aggiungi il dialogo. Trasforma ogni sezione in domande per relazionarti in modo sano con il tuo prossimo (in famiglia, nei piccoli gruppi di studio biblico, nella Scuola Domenicale) e in semplici preghiere, per parlare e mostrare il senso della vera amicizia.
- Traduci la teoria in pratica attraverso piccoli passi concreti. Scegli ogni settimana un gesto di amicizia da compiere con fedeltà (una visita, una telefonata, una preghiera insieme, un tentativo di riconciliazione).
- Integra ciò che è praticale nella comunità con il tuo quotidiano. Lascia che casa e

chiesa diventino luoghi dove le amicizie maturano con verità, tempi regolari e ospitalità.

La nostra preghiera è che queste pagine aiutino molte persone a superare la solitudine e a instaurare relazioni più profonde, con Cristo al centro.

L'Editore



IL GRIGIORE DELLA SOLITUDINE

**ERAVAMO
GIOVANI,
INGENUI ED
ENTUSIASTI
DELL'AVVENTURA
CHE CI
ASPETTAVA**

Eravamo giovani, ingenui ed entusiasti dell'avventura che ci aspettava. Mio marito Steve aveva finalmente finito la facoltà di medicina (ewiva!) e ci stavamo per trasferire a Seattle. Abbiamo riempito le valigie, salutato con le lacrime agli occhi i nostri amici e parenti a Indianapolis, allacciato le cinture di sicurezza ai nostri figli sul sedile posteriore e siamo partiti salutando con la mano. Avevamo sentito parlare dello splendore di Seattle: le montagne innevate, il luccicante Puget Sound e il verde più intenso che avessimo mai visto. E pensare che stavamo per andare a vivere proprio lì! Avremmo trovato una bella chiesa, conosciuto nuovi amici e fatto picnic in famiglia in parchi lussureggianti affacciati sull'acqua.

Ci siamo trasferiti nella nostra casa in affitto e Steve ha iniziato il suo tirocinio, l'ultimo anno della sua formazione. La prima settimana ha lavorato centoventi ore (ora ci sono leggi che proteggono i tirocinanti e i loro pazienti da questi orari così lunghi, ma allora non c'erano).

Con il passare delle settimane e senza alcun cambiamento nei suoi orari, mi sono resa conto che Steve non avrebbe potuto esplorare Seattle, passare del

tempo con noi, andare in chiesa o invitare nuove persone a casa nostra. Quando non lavorava, l'unica cosa che voleva fare era dormire.

Da sola con due bambini piccoli, aspettavo che il tempo migliorasse per poterli portare fuori a giocare. All'inizio, i bambini premevano le loro manine e i loro nasini contro la finestra, aspettando il sole mentre cantavamo: "Pioggia, pioggia, vai via, torna un altro giorno". Ma quel settembre piovve come ai tempi di Noè. Ben presto, il grigio nella mia anima superò quello fuori dalla nostra finestra.

Quando i nostri bisogni sono ridotti, è facile trascurare l'amicizia e pensare di poter prosperare senza di essa. Ma è una menzogna credere di poter andare avanti da soli, di poter prosperare lontano dalla comunità.

**SPESSO SIAMO
PIÙ DISPONIBILI
AD ASCOLTARE
DIO QUANDO
IL NOSTRO
BISOGNO È
INTENSO**

Molti di noi vivono in un isolamento sempre più grande, lontani dalla famiglia e spesso esitano a chiedere aiuto, e soffriamo perché andiamo contro la natura con cui Dio ci ha creati: relazionarci con gli altri.

Spesso siamo più disponibili ad ascoltare Dio quando il nostro bisogno è intenso. Le lezioni che mi ha insegnato sull'amicizia durante quell'anno difficile hanno portato a relazioni ricche e durature che hanno rafforzato la mia anima per più di quarant'anni.

NON È BENE PER NOI STARE DA SOLI

Gli uomini e le donne sono stati creati a immagine di Dio. Proprio come Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo sono sempre stati in una gioiosa unione e relazione, creando il mondo, glorificandosi a vicenda e amandosi l'un l'altro, così anche noi siamo esseri relazionali.

Quando Dio creò Adamo disse:

*“Non è bene che l'uomo sia solo”
(Genesi 2:18).*

Dio non si riferiva soltanto al matrimonio, ma al profondo bisogno che ha messo in ciascuno di noi di avere comunione con Dio e con gli altri.

Senza Dio periremo, senza gli altri faremo fatica a prosperare, diventando irritabili e stanchi, forse senza nemmeno rendercene conto.

Quando la mia unica compagnia erano due bambini piccoli sotto i tre anni, la mia irritabilità raggiunse livelli mai visti prima. Sbottavo contro Steve e i nostri figli per le infrazioni più piccole. Ero depressa e piangevo. Tormentavo Steve senza pietà, esigendo che trovasse un modo per

**VIVEVO
L'IMMAGINE
DELLA MOGLIE
DI PROVERBI
27:15, CHE
È COME IL
GOCCIOLARE
INCESSANTE DI
UN RUBINETTO
CHE PERDE**

“aggirare il sistema”, in modo da poter stare a casa con noi. Vivevo l'immagine della moglie di Proverbi 27:15, che è come il gocciolare incessante di un rubinetto che perde.

Steve cercò di infondermi speranza, dicendomi che forse sarebbe stato a casa durante le vacanze.

Ricordo esattamente dove mi trovavo quella mattina cruciale, quando Steve mi chiamò per comunicarmi il suo programma per le vacanze. I ragazzi erano sui loro seggioloni e davano di nascosto delle uova strapazzate al cane.

Steve era stato in ospedale tutta la notte e, quando squillò il telefono, fui così felice di sentire la sua voce, sperando di ricevere buone notizie sul suo programma.

“Il programma delle chiamate è stato pubblicato”. La sua voce era stranamente sommessa.

“E allora?”.

“Sono di turno per il Giorno del Ringraziamento, la vigilia di Natale, il giorno di Natale, la vigilia di Capodanno e il giorno di Capodanno”.

Una rabbia silenziosa mi invase. Ma prima che potessi sfogare la mia ira, Steve mi tolse il fiato. Con assoluta sincerità, disse: “Sono disposto a licenziarmi”.

**IL SIGNORE
HA VISTO
IL NOSTRO
BISOGNO
MOLTO PRIMA
DI NOI**

Dio ha usato quelle parole per farmi rinsavire. Dopo sette anni di studi di medicina, Steve era pronto a rinunciare a tutto per noi. Avevo una scelta da fare. Potevo sostenere mio marito in quel momento difficile o chiedergli di rinunciare al suo sogno di una vita: aiutare le persone malate.

Il Signore ha visto il nostro bisogno molto prima di noi. Sapeva che mio marito aveva bisogno di sostegno e sapeva che io avevo bisogno di amici oltre a mio marito. Sapeva che, anche se mio marito era disponibile, avevo bisogno anche di amicizie di altre sorelle. Proprio come la mano ha bisogno dell'occhio, ha bisogno dell'altra mano.

Dio sapeva anche che tipo di amici mi servivano. Aveva cercato di condurmi da loro, ma io avevo resistito.

Nel bollettino della chiesa avevo visto l'annuncio settimanale che diceva:

*Studio biblico per giovani mamme:
giovedì ore 9:00
Stanza "Bambini 2" - Scuola Domenicale
Per assistenza bambini.*

Ma ogni settimana pensavo: "Sono nuova qui. Qualcuno dovrebbe invitarmi personalmente. Non posso semplicemente entrare in una stanza piena di donne che non conosco".

**MI RESI
CONTO CHE
NON POTEVO
DIPENDERE
DAL MIO
CONIUGE PER
SODDISFARE
TUTTI I MIEI
BISOGNI
RELAZIONALI**

Quella mattina, dopo aver riattaccato lentamente il telefono, mi inginocchiai e piansi dicendo: "Aiutaci, Signore".

Non dissi altro, ma accadde immediatamente un paio di cose. Mi resi conto che non potevo dipendere dal mio coniuge per soddisfare tutti i miei bisogni relazionali. Questo è vero a prescindere dalle circostanze.

Affidarsi a una sola persona per soddisfare tutti i propri bisogni è idolatria: trasformare quella persona in un dio che sarà sempre presente, che non deluderà mai e che non morirà mai. Avevo bisogno di amici, non di amici qualsiasi, ma di amici che mi rafforzassero nel Signore.

Improvvisamente, una nuova energia mi ha spinto. Ho guardato l'orologio. Se mi fossi sbrigata, avrei potuto ancora partecipare allo studio biblico. Ho infilato i nostri figli nelle tute da neve, ho messo Johnny nel passeggino e ho chiesto a J.R. di aiutarmi a spingerlo su Magnolia Hill fino alla fermata dell'autobus.

ASSUMERSI DEI RISCHI

**CHI NON
CORRE RISCHI
NON HA AMICI**

Uno dei primi principi che ho imparato quell'anno è che chi non corre rischi non ha amici. È sempre spaventoso correre dei rischi. E se ti avvicini a qualcuno e lui non ti risponde? E se ti unisci a un nuovo gruppo e tutti ti ignorano? E se ti apri e ti rendi vulnerabile e tutti ti fissano? È vero che tutte queste cose potrebbero accadere. Ciò che mi ha permesso di correre quel rischio quella mattina è stata la certezza della presenza di Dio.

Anche se allora non riuscivo a esprimerlo a parole, nel profondo del mio cuore sapevo che, nonostante fossi egoista e difficile, Dio mi amava e sarebbe stato al mio fianco.

Ora capisco che è possibile correre dei rischi quando ci aggrappiamo alla verità che siamo amati da Dio, un amore così profondo che lo ha spinto a lasciare il cielo e a scendere sulla croce per noi.

Sappiamo che, anche se veniamo rifiutati, Lui sarà comunque con noi. Sappiamo anche, sulla base dell'amore mostrato al Calvario, che Egli conosce i nostri bisogni meglio di noi e ci guiderà verso coloro che rafforzeranno la nostra anima in Lui.

**DIO INTRECCIA
LE VITE DELLE
PERSONE PER
SOSTENERLE,
GUIDARLE E
RENDERLE
STRUMENTI DI
BENEDIZIONE
RECIPROCA**

Lo stesso Dio che ti ha creato con amore nel grembo di tua madre ti ha messo in un certo quartiere, in una certa chiesa e ha fatto incontrare alcune persone sul tuo cammino per uno scopo preciso.

Credere nell'amorevole intenzionalità di Dio nella tua vita cambierà il modo in cui vedi e reagisci alle persone. Ricordo quanto ero entusiasta di vedere nelle Scritture quanto Dio tenesse all'amicizia.

Guardando a Rut e Naomi, Davide e Gionatan, Maria ed Elisabetta, scopriamo come Dio intrecci le vite delle persone per sostenerle, guidarle e renderle strumenti di benedizione reciproca.

Questi rapporti non sono frutto del caso: fanno parte del modo in cui Dio accompagna il Suo popolo e realizza i Suoi disegni in suo favore.

Anche noi possiamo riconoscere la Sua mano nelle relazioni che Egli ci dona, imparando da questi esempi come l'amicizia, la fedeltà e la comunione nella fede riflettano l'amore di Dio.

**1. Rut e Naomi: l'amicizia che nasce
dalla fede**

Naomi aveva perso il marito e i figli, ed era rimasta sola e amareggiata. Tuttavia, Dio

ebbe compassione di lei e la consolò tramite la lealtà di Rut. Questa giovane donna moabita, invece di tornare alla sua casa, scelse di condividere il destino della suocera, dichiarando:

*“Non insistere perché io ti lasci, e me ne vada lontano da te; perché dove andrai tu, andrò anch’io e dove starai tu, starò pure io, il tuo popolo sarà il mio popolo, e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu morirò anch’io, e là sarò sepolta. L’Eterno mi tratti con il massimo rigore, se altra cosa che la morte mi separerà da te!”
(Rut 1:16, 17).*

RUT LASCIÒ TUTTO PER FEDE, CONFIDANDO NEL DIO DI NAOMI

Rut corse un rischio enorme lasciando la sua casa e la sua famiglia, ma aveva visto nel Dio di Naomi qualcosa di diverso dagli dèi moabiti. Rut lasciò tutto per fede, confidando nel Dio di Naomi.

Il loro legame non fu soltanto affettivo, ma anche spirituale: attraverso la loro unione, Dio restaurò due vite e tracciò la genealogia che, generazione dopo generazione, avrebbe condotto alla nascita del Messia (Rut 4:17; Matteo 1:5).

Questo racconto ci ricorda che l’amore leale e la fiducia reciproca, vissuti nella fede, possono diventare strumenti attraverso cui Dio compie i Suoi progetti più grandi.

2. Davide e Gionatan: l'amicizia che nasce dalla grazia

Provenienti da contesti molto diversi, entrambi sperimentarono l'incomprensione delle proprie famiglie. I fratelli di Davide lo deridevano e il re Saul, padre di Gionatan, si comportava in modo oltraggioso nei confronti del figlio. Entrambi avevano bisogno di un vero fratello nel Signore. Fu Gionatan a compiere il primo passo, spinto da un affetto sincero e da una fede profonda. La Scrittura dice:

“Quando Davide ebbe finito di parlare con Saul, l'anima di Gionatan rimase così legata all'anima di Davide, che Gionatan lo amò come l'anima sua. E Gionatan fece alleanza con Davide, perché lo amava come l'anima propria. Quindi Gionatan si tolse il mantello che indossava e lo diede a Davide; e così fece con le sue vesti, fino alla sua spada, al suo arco e alla sua cintura” (I Samuele 18:1, 3, 4).

**RINUNCIANDO
A CIÒ CHE GLI
SPETTAVA,
GIONATAN
MOSTRÒ
CHE L'AMORE
VERO NON
È POSSESSO,
MA DONO**

Gionatan era il prossimo nella linea di successione al trono, ma capì che Davide era la scelta di Dio. Gionatan non si aggrappò alla sua posizione, ma, con spirito di sacrificio, si tolse le vesti principesche e le diede a Davide. Rinunciando a ciò che gli spettava, Gionatan mostrò che l'amore vero non è possesso, ma dono.

La loro amicizia fu una testimonianza della grazia di Dio che può unire due cuori in un patto di fedeltà e rispetto reciproco, anche a costo di un sacrificio personale.

Questo episodio ci ricorda Cristo, che non si aggrappò alla Sua posizione in cielo, ma venne sulla terra, si spogliò della Sua veste regale per salire sulla croce e salvarci.

3. Maria ed Elisabetta: l'amicizia che incoraggia nella fede

IN QUESTA
AMICIZIA
TROVIAMO
UN MODELLO
DI SOSTEGNO
SPIRITUALE
RECIPROCO

Quando Maria ricevette l'annuncio straordinario dell'angelo, Dio provide per lei un'amica e consigliera spirituale: Elisabetta. L'angelo stesso le disse che anche la cugina, un tempo sterile, era incinta, e aggiunse: "Nulla è impossibile a Dio" (Luca 1:37).

Dio conosceva i bisogni di Maria meglio di lei stessa. Egli sapeva che la strada che l'attendeva sarebbe stata difficile e che molte volte le sue vie non avrebbero avuto senso, perciò parlò a Maria di Elisabetta, la mentore perfetta.

La risposta di Maria? Corse un rischio enorme, viaggiando per duecento chilometri per andare a trovare Elisabetta.

"In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta nella regione montuosa, in una città di Giuda, ed entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta" (Luca 1:39, 40).

Dio l'avrebbe incontrata? Oh sì! In quell'incontro, lo Spirito Santo operò in modo potente: Elisabetta fu riempita di gioia e di lode, e Maria rispose con il suo canto di

**LE RELAZIONI
CRISTIANE,
QUANDO
SONO GUIDATE
DA DIO, SONO
STRUMENTI
ATTRAVERSO
I QUALI EGLI
MANIFESTA IL
SUO AMORE,
LA SUA GRAZIA
E LA SUA
PROVVIDENZA**

adorazione per rafforzare la fede di questa giovane donna in Dio (Luca 1:41-56).

In questa amicizia troviamo un modello di sostegno spirituale reciproco: Dio usa la comunione tra credenti per rafforzare la fede, dissipare i dubbi e confermare la Sua Parola.

Attraverso la loro relazione, Maria ed Elisabetta sono diventate parte della storia della salvezza, ma ciò che emerge in questa vicenda non è una profezia su Cristo, bensì la fedeltà di Dio che conforta e sostiene chi crede.

Le relazioni cristiane, quando sono guidate da Dio, non sono semplici legami umani: sono strumenti attraverso i quali Egli manifesta il Suo amore, la Sua grazia e la Sua provvidenza.

Rut e Naomi ci mostrano la fedeltà che nasce dalla fede, Davide e Gionatan la lealtà che nasce dalla grazia, Maria ed Elisabetta l'incoraggiamento che nasce dalla comunione nello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo, infatti, ha usato la loro amicizia per rafforzarli e dare loro la fiducia necessaria per seguirlo, permettendo a ciascuno di loro di diventare parte del grande piano di Dio per portare la salvezza al mondo attraverso il Suo Unigenito.

Tutte queste amicizie, pur nella loro umanità, riflettono l'amore di Dio, pienamente rivelato sulla croce del Calvario in Cristo, il nostro più grande amico e compagno di viaggio (Giovanni 15:13-15).

GIOVANNI
15:13-15

IL DONO DELL'AMICIZIA

Lo stesso Spirito che ha spinto Rut, Gionatan e Maria ha spinto me quella mattina di novembre a Seattle. Mi sentivo guidata e sostenuta dall'amore di Dio, e questo mi ha dato la forza varcare la soglia di una stanza piena di donne che non conoscevo.

Ho lasciato i bambini all'asilo nido, ho appeso il mio impermeabile bagnato e ho aperto lentamente la porta della stanza "Bambini 2". La conversazione s'interruppe e tutti gli sguardi si rivolsero verso di me.

"Benvenuta!", ha detto calorosamente Clarice, una donna anziana che sembrava essere la responsabile. "Siediti su quella sedia accanto a Patti e raccontaci chi sei!". Una donna bionda dal sorriso dolce mi ha fatto cenno di sedermi accanto a lei.

Provai un senso di sollievo, come una nuova ragazza a scuola a cui viene offerto un posto al tavolo della mensa. Dissi loro il mio nome.

"Ciao, Dee!", dissero le signore con sorrisi calorosi e accoglienti.

Clarice disse: "Stiamo studiando il Libro dei Proverbi. Sentiti libera di partecipare alla

nostra discussione in qualsiasi momento... o anche no!". Altri sorrisi. Ancora una volta, provai sollievo. Non avrei dovuto parlare.

Alla fine, Clarice disse: "Ora vorrei che facessimo un intervento da parte di ogni persona presente. Condividete in una frase un'area in cui state soffrendo o lottando, così che possiamo pregare l'una per l'altra. Se volete passare, dite semplicemente 'Passo'".

**HO SENTITO
L'AMORE DI DIO
AVVOLGERMI
ATTRAVERSO
QUESTE
CREDENTI**

Erano state così calorose che decisi di rischiare e dire loro che ero nuova e mi sentivo sola. Ma quando arrivò il mio turno, non riuscii nemmeno a parlare. Tutto quello che riuscii a fare fu piangere. Ero molto imbarazzata, ma poi - e non lo dimenticherò mai - le credenti presenti reagirono. Patti mi ha preso la mano, Lorinda si è alzata e mi è venuta dietro, e le altre l'hanno seguita.

Hanno pregato, senza avere la minima idea di cosa non andasse, ma hanno semplicemente chiesto a Gesù di soddisfare il mio bisogno e di essere lì per me. Ho sentito il Suo amore avvolgermi attraverso queste credenti.

Poi sono iniziati gli inviti. Patti mi ha invitato a prendere un caffè. Lorinda mi ha chiesto se mi sarebbe piaciuto fare una passeggiata nel parco con i nostri ragazzi.

Quelle donne erano l'amore di Gesù per me. Mi hanno lanciato un'ancora a cui aggrapparmi quell'anno, così che a mia volta potessi lanciare un'ancora di salvataggio a Steve, dandogli il sostegno di cui aveva così disperatamente bisogno.

Dio desidera benedirvi con il dono dell'amicizia, in particolare con amicizie che rafforzino la nostra fede in Lui.

ATTENZIONE A NON FARE DELL'AMICIZIA UN IDOLO

OGNI VOLTA
CHE METTIAMO
QUALCOSA AL
POSTO DI DIO,
DIVENTIAMO
IDOLATRI

Quando Dio ci benedice con un amico, dobbiamo proteggere i nostri cuori dall'idolatria.

L'idolatria non consiste soltanto nell'adorare cose visibili come statue o denaro. Ezechiele dice che abbiamo idoli invisibili nel cuore. Ogni volta che mettiamo qualcosa al posto di Dio, diventiamo idolatri. È facile farlo con doni buoni come il cibo, il denaro o l'amicizia.

Possiamo capire se l'idolatria è un problema ponendoci alcune domande suggerite dall'autore David Powlison, come: "Dove corri per rifugiarti?" o "Cosa ti devasterebbe se lo perdessi?".¹

È così facile dire che Dio è il nostro rifugio, ma in realtà, quando siamo stressati o tristi, potremmo invece correre prima da un amico, su Facebook o al telefono. Il solo fatto di rendersene conto può essere di grande aiuto. Una giovane donna ha raccontato: "Ieri ho scoperto che la casa in affitto in cui viviamo è

¹ David Powlison ha pubblicato su YouTube diversi video utili su come identificare ciò che ha conquistato il nostro cuore al posto di Dio (<http://www.youtube.com/watch?v=FiY-yzWdtfY&noredirect=1>). ADI-Media ha pubblicato dello stesso autore: *Adiratevi e non peccate*, Roma, 2020.

stata venduta! Avevo già la mano sul telefono per chiamare mia sorella, ma poi mi sono ricordata e ho pensato: *No, prima correrò da Dio con il mio lamento!*".

Inoltre, Powlison chiede: "Dove trovi la tua identità?". Anche in questo caso, potremmo dire che la nostra identità è in Cristo, ma in realtà è molto facile trovarla nei nostri mariti, nei nostri figli, nei nostri ministeri o nelle nostre amicizie.

**È BENE ESSERE
GRATI PER
IL DONO
DELL'AMICIZIA,
MA DOBBIAMO
MANTENERE
UN RAPPORTO
DISTACCATO
CON I NOSTRI
AMICI,
RICORDANDO
CHE SONO
UN DONO,
NON UN DIO**

Altrimenti, ci aggrapperemo a loro, li soffocheremo e saremo devastati quando, come è inevitabile, mostreranno la loro natura umana.

Considera come lo fanno le bambine. Spesso, infatti, trovano la loro identità e sicurezza nelle loro migliori amiche. Le bambine giocano bene in gruppi di due, ma non in gruppi di tre. Quando una terza bambina entra in gioco, è probabile che ci siano dei problemi. Almeno una delle bambine si sentirà minacciata e cercherà di attaccare. Ecco una nota scritta da una bambina di terza elementare alla nuova arrivata a scuola:

*Cara Tricia,
Jill è la mia migliore amica e tu devi trovarti
un'altra amica. Non tenere il posto a Jill a
pranzo e non incontrarla davanti al suo
armadietto. Trovati un'altra amica. Jill è la
mia migliore amica e tu stai invadendo il
mio territorio. È chiaro?
Con affetto, Kelly*

NAOMI SI
SENTIVA
ABBANDONATA
DA DIO, MA
QUANDO RUT
LE RIMASE
ACCANTO IL
SIGNORE LE
MOSTRÒ LA
SUA CURA E
PROVVIDENZA

Di solito, noi donne non siamo così esplicite, ma possiamo comunque sentirci insicure quando la nostra cara amica si fa un'altra amica.

Se ci aggrappiamo troppo a un'amica, rischiamo di farla sentire soffocata e di allontanarla. Se ci sentiamo minacciate quando lei si fa un'altra amica, è perché la nostra sicurezza è riposta in lei e non in Dio.

Dio sa quanto l'idolatria relazionale ci ferisca e potrebbe allontanare un'amicizia che è diventata un "dio" per noi.

Twila e Kristin, due buone amiche del Wisconsin, mi hanno detto che, per non perdere la loro amicizia, fanno attenzione a non renderla un idolo, ma a mantenere Cristo al centro della loro relazione. Questo è ciò che ci insegnano anche le tre amicizie descritte nelle Scritture.

1. Rut e Naomi

Naomi si sentiva abbandonata da Dio, ma quando Rut le rimase accanto e confidò in Lui, il Signore le mostrò la Sua cura e provvidenza. Infatti, il giorno in cui Rut tornò a casa con una grande quantità di orzo, Naomi capì finalmente che Dio non l'aveva dimenticata: avrebbe provveduto un redentore nella persona di Boaz. Perciò:

“Naomi disse a sua nuora: ‘Sia egli benedetto dall’Eterno, poiché non ha rinunciato a mostrare ai vivi la bontà che ebbe verso i morti!’. E aggiunse: ‘Quest’uomo è nostro parente stretto; è di quelli che hanno su noi il diritto di riscatto’” (Rut 2:20).

2. Davide e Gionatan

“Allora Gionatan, figlio di Saul, si alzò e si recò da Davide nella foresta. Egli fortificò la sua fiducia in Dio” (I Samuele 23:16).

**DOBBIAMO
AIUTARCI A
VICENDA A
TROVARE
FORZA IN DIO
ANZICHÉ IN
NOI STESSI**

Questo è fondamentale. Dobbiamo aiutarci a vicenda a trovare forza in Dio anziché in noi stessi.

Gionatan aveva visto all’opera Dio e poteva ricordare a Davide che Dio aveva un piano per lui e che sarebbe stato il suo rifugio.

3. Maria ed Elisabetta

“L’anima mia magnifica il Signore, e lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore» (Luca 1:46, 47).

**ELISABETTA
RAFFORZÒ
MARIA NELLA
FEDE IN DIO**

Elisabetta, attraverso le parole che le furono date dallo Spirito Santo, rafforzò Maria nella fede in Dio. Ora, la risposta di Maria è quella di lodare Dio, il che rafforza Elisabetta.

**ABBIAMO
SPERIMENTATO
LA GIOIA DI
UNA "CORDA
A TRE CAPI",
TROVANDO
DIO AL CENTRO
DELLA NOSTRA
AMICIZIA**

Per superare la nostra tendenza a idolatrare l'amicizia, dobbiamo impegnarci a rafforzare la nostra fede in Dio quando siamo insieme. Questo può avvenire solo se ci rafforziamo in Dio quando siamo da soli.

Allora, accadrà naturalmente, traboccando dai nostri cuori. Quando passeggiavo intorno al Green Lake con Lorinda e le confidavo quanto fosse difficile per me l'orario di lavoro di Steve, lei spostò la mia prospettiva dai miei bisogni a quelli di Steve quando pregò: "Signore, ti prego, rafforza Steve. Aiutalo a non scoraggiarsi, a dormire e a rimanere in salute".

La mia amica Leslie era un'ottima compagna di preghiera e le sue preghiere, insieme all'esempio della sua vita, mi hanno sollevata dal vortice del mio piccolo mondo per farmi scoprire un mondo di persone smarrite e sole. Mi ha coinvolta in un gruppo biblico per bambini che teneva nel suo giardino nel centro della città. Abbiamo sperimentato la gioia di una "corda a tre capi", trovando Dio al centro della nostra amicizia (Ecclesiaste 4:12).

Proprio come Dio aveva un piano più grande per gli amici che abbiamo visto nella Scrittura, così ha un piano più grande anche per le nostre amicizie. E così emozionante rendersene conto.

Oggi, quando mi rendo conto che Dio mi sta facendo il dono di un'amica, mi chiedo spesso: *qual è il Suo piano più grande?* Recentemente

il Signore ha “unito il mio cuore” a quello di una donna di nome Linda Strom, che Dio sta usando in modo potente nelle carceri femminili. Quando ci siamo conosciute, entrambe *sapevamo* che Dio aveva un piano più grande per noi. Quel piano più grande era un programma video scritto appositamente per le donne in carcere. Abbiamo provato la *stessa* emozione di Maria ed Elisabetta quando hanno capito di far parte di un piano più grande. Leggi le parole di Elisabetta in Luca 1:39-45 e osserva come la sua emozione per questo piano più grande ha riempito il cuore di Maria.

DIMENTICARE SÉ STESSI

**I BUONI
AMICI SONO
QUELLI CHE
DIMENTICANO
SÉ STESSI E CHE
GUARDANO
AI BISOGNI
DEGLI ALTRI**

I buoni amici, quelli che sono ricercati e apprezzati come tali, sono quelli che dimenticano sé stessi, che guardano ai bisogni degli altri piuttosto che ai propri. Invece di parlare soltanto di sé stessi, fanno da padroni di casa nella conversazione, attingendo alle profondità dell'anima dell'altro. Si preoccupano sinceramente e trovano il modo di soddisfare i bisogni altrui. Il giorno in cui sono entrata nella stanza "Bambini 2" della Scuola Domenicale, piena di sconosciuti, ho incontrato donne che si sono dimenticate di sé stesse e hanno soddisfatto i miei bisogni.

Come possiamo dimenticarci di noi stessi? Non basta cantare: "Non penserò solo a me stesso!".

Dobbiamo piuttosto cercare di capire *perché* tendiamo a pensare a ciò che diremo, invece di ascoltare sinceramente ciò che dicono gli altri. Dobbiamo chiederci *perché* non riusciamo a ricordare i nomi o i bisogni degli altri.

Uno degli idoli del cuore più comuni è il bisogno di approvazione degli altri, che sostituisce l'approvazione di Dio. Quando questo ci domina, vogliamo parlare di noi stessi, far conoscere agli altri i nostri successi,

**UNO DEGLI
IDOLI DEL CUORE
PIÙ COMUNI È
IL BISOGNO DI
APPROVAZIONE
DEGLI ALTRI,
CHE SOSTITUISCE
L'APPROVAZIONE
DI DIO**

la nostra arguzia o i nostri problemi. Siamo talmente concentrati sull'ottenere la loro approvazione e attenzione che non riusciamo a dare loro nulla.

Un altro idolo, quello del comfort/ sicurezza, ci mantiene concentrati su noi stessi, sussurrandoci che è troppo rischioso coinvolgerci con chi è solo, smarrito o ferito. Ma quando sostituiamo quell'idolo con Cristo stesso, la nostra vita, come la Sua, si riverserà verso un mondo ferito e sofferente. Che bugiardo è il nemico!

Quando guardiamo a Dio con ammirazione per la Sua bellezza, il Suo carattere e il Suo amore, i nostri cuori iniziano a somigliare al Suo. Quando ci sottomettiamo a Lui, ravedendoci della nostra idolatria, Egli fa crescere in noi la capacità di vedere e amare come Lui.

Lo vediamo in tutte e tre le amicizie bibliche. *Rut ha dato la sua vita per Naomi.* Come ha fatto? Ha trovato una nuova identità nel Dio di Naomi, si è crogiolata nel suo amore e ha dimenticato sé stessa.

Allo stesso modo, *Gionatan rischiò la vita per Davide* e, dopo la sua morte, Davide mantenne la promessa fatta a Gionatan di prendersi cura dei suoi discendenti, chiamando Mefiboset, il figlio storpio di Gionatan, a mangiare sempre alla sua tavola. Questi uomini trovarono la loro identità nel

Signore e si abbandonarono al suo amore, dimenticando sé stessi.

Quando Maria si presenta alla porta di Elisabetta, ogni parola che quest'ultima pronuncia incoraggia Maria nella sua fede in Dio. Elisabetta non mostra alcuna gelosia, nonostante Maria sia incinta del Messia. *Elisabetta aveva dimenticato sé stessa.*

**RUT HA DATO
LA SUA VITA
PER NAOMI,
GIONATAN
RISCHIÒ LA
VITA PER
DAVIDE,
ELISABETTA
MISE DA PARTE
SÉ STESSA PER
INCORAGGIARE
MARIA**

Il migliore amico di mio marito era il suo socio in medicina, David Wiebe. Ricordo bene quando l'artrite rese il polso destro di Steve così debole che gli fu difficile eseguire interventi chirurgici alla schiena. Ma quando chiese ad altri chirurghi di operarlo, questi rifiutarono. "E se l'intervento fallisse?". Nessun chirurgo voleva assumersi la responsabilità di rovinare la carriera di un collega. Steve e Davidregarono insieme. In seguito, David disse: "Lo farò" David riuscì a mettere da parte sé stesso e la sua reputazione perché riponeva la sua fiducia in Dio. E, grazie a Dio, l'intervento ebbe successo.

L'esempio supremo di questo è Cristo e Filippesi 2 ne offre un'ottima sintesi in relazione alle relazioni interpersonali. Siamo chiamati ad avere lo stesso atteggiamento mentale e lo Spirito Santo sta operando in noi per questo.

GRAZIA, GRAZIA

DIO CI DONA AMICIZIE CHE POSSONO DURARE STAGIONE DOPO STAGIONE

La maggior parte delle amicizie dura una stagione e poi, come i fiori annuali, svanisce, lasciando il posto ad altre amicizie. Ma ogni tanto Dio ci dona un'amicizia che può durare stagione dopo stagione. Tuttavia, l'unico modo per conservare queste amicizie preziose è imparare a donare la grazia, la stessa grazia che ci è stata donata.

Venticinque anni fa, mentre scrivevo *The Friendships of Women*, ebbi un terribile confronto con la mia migliore amica, Shelly. Discutemmo sul modo "giusto" di crescere i figli. Io pensavo che Shelly fosse troppo severa, mentre lei pensava che io fossi troppo indulgente. Eravamo come due orse che difendono i propri cuccioli: ringhiavamo, sbraitavamo e poi ci ritiravamo, fuggendo l'una dall'altra e correndo a casa nelle nostre tane. Oh, quanto il peccato divide e quanto dolore porta con sé! I nostri cuori erano spezzati.

Ho pianto con mio marito: "Non riesco a finire questo libro sull'amicizia. La mia amicizia più cara è appena finita". Lui mi ha detto: "Ti ho sentito dire che se c'è un problema in una relazione orizzontale, di solito c'è un problema nella tua relazione verticale con Dio".

**SIAMO
DEL TUTTO
IMPERFETTI.
L'UNICO
CHE NON
DELUDERÀ
MAI È GESÙ**

Avevo bisogno che me lo ricordasse. Mi sono ritrovata da sola con il Signore, che mi ha fatto immediatamente notare la mia mancanza di grazia, nonostante mi avesse dato *tanta* grazia. Sono andata a casa di Shelly con dei muffin ai mirtilli e delle scuse sincere. Non mi ha nemmeno lasciato finire: anche lei piangeva e si scusava, perché anche lei era stata convinta della sua mancanza di grazia.

Prima o poi, mostreremo i nostri piedi d'argilla, anche a coloro che amiamo profondamente. Quando un caro amico ci delude, invece di rimanere scioccati, dovremmo pensare: "Questo conferma ciò che insegna la Scrittura. Siamo profondamente imperfetti. L'unico che non mi deluderà mai è Gesù". E poi, dal momento che ci è stata data la grazia, dobbiamo dare grazia.

Satana vuole separare le pecore, perché sa che se siamo uniti resistiamo, ma se siamo divisi cadiamo.

Riconosco la grazia in tutte e tre le amicizie bibliche, ma risplende con maggiore intensità nell'amicizia tra Rut e Naomi. Rut non era la nuora che Naomi avrebbe voluto. Era una moabita. Eppure, Naomi la ama e la chiama sempre "figlia mia". Le dona la sua grazia.

Più tardi, quando Naomi ha bisogno di grazia, è Rut a restituirla. Naomi è così affranta dal dolore da chiedere di essere chiamata "Mara", che significa "amara". Anche dopo il

famoso impegno di Rut: "... dove andrai tu, andrò anch'io e dove starai tu, starò pure io, il tuo popolo sarà il mio popolo, e il tuo Dio sarà il mio Dio", Naomi dice alle donne di Betlemme: "lo partii nell'abbondanza e l'Eterno mi riconduce priva di tutto" (Rut 1:21).

Ma Naomi non è vuota; ha Rut. Quelle parole devono aver ferito Rut, ma lei le ignora, sapendo in qualche modo che non si tratta di un attacco personale, ma di un gesto dettato dal dolore. Rut ama con costanza fino a quando Naomi non ritrova la fede nel suo Dio.

**GESÙ FU
ABBANDONATO
AFFINCHÉ NOI
POTESSIMO
ESSERE CERTI
CHE NON LO
SAREMMO MAI
STATI**

Sono passati quarant'anni da quando ho incontrato le donne di quel "gruppo di studio biblico per giovani mamme". La maggior parte di quelle amicizie è solo un dolce ricordo, ma Patti e Lorinda sono rimaste nella mia vita. Anche quando ci siamo deluse a vicenda, cosa che è successa, la nostra amicizia è durata grazie alla grazia, perché sappiamo quanto siamo profondamente imperfette.

Nessuno sarà sempre al nostro fianco.

Gesù aveva tre amici molto cari: Pietro, Giacomo e Giovanni. Ma quando ebbe più bisogno di loro e chiese di pregare insieme a Lui, lo delusero continuando ad addormentarsi. Come reagì Gesù? Diede loro la grazia. Disse: "Lo spirito è pronto, ma la carne è debole" (Matteo 26:41).

**GLI AMICI CI
TRADIRANNO,
CI LASCERANNO
E MORIRANNO.
MA DIO SARÀ
SEMPRE CON
NOI**

Egli sapeva cosa c'era nell'uomo e sapeva che ci sarebbero stati momenti in cui soltanto il Suo Padre celeste sarebbe stato con Lui. Poi, mentre era appeso alla croce per i nostri peccati, sperimentò anche l'abbandono da parte del Padre. Il Dio Santo dovette distogliere lo sguardo quando Cristo portava i nostri peccati. Ma ecco la verità del Vangelo: Gesù fu abbandonato affinché noi potessimo essere certi che non lo saremmo mai stati. Quando riceviamo questo grande perdono, non abbiamo il diritto di negarlo agli altri.

Gli amici ci tradiranno, si allontaneranno e moriranno. Ma Dio sarà sempre con noi. Mio marito è morto di cancro nel fiore degli anni, e ci sono momenti, di notte, in cui nessun amico terreno può aiutarmi. Ma il mio Dio è con me, mi conforta, mi dona canti nella notte.

AMICIZIE TRASFORMATE DAL VANGELO

Come facciamo a trovare gli amici?

Li troviamo cercando amici che possiamo aiutare a rafforzare la loro fede in Dio o che possono fortificare la nostra. Li troviamo dalle cose di cui parlano e a cui tengono. Li troviamo prestando attenzione a chi il Signore mette sul nostro cammino. Li troviamo correndo dei rischi, come il rischio che Gesù ha corso venendo fino a noi.

Come coltiviamo le amicizie?

**COME UN
BUON FUOCO
CALDO,
UNA BUONA
AMICIZIA HA
BISOGNO
DI ESSERE
ALIMENTATA**

Come un buon fuoco caldo, una buona amicizia ha bisogno di essere alimentata. Trascurarla la farà morire. Dobbiamo anche guardarci dall'idolatria, ricordando che l'amicizia è un dono e non un dio. Questo ci aiuterà a mostrare grazia ai nostri amici e a indirizzarci gli uni agli altri verso Dio.

Man mano che cresciamo nella nostra identità in Cristo e ci crogioliamo nel Suo amore, dimenticheremo noi stessi e saremo in grado di occuparci dei bisogni dei nostri amici, non soltanto dei nostri.

Come possiamo mantenere le amicizie?

Non trascurando il fuoco, ma alimentandolo e donando grazia. Dobbiamo ricordare quanta grazia ci è stata donata e donarla a nostra volta agli altri.

Quando i nostri amici ci deludono, come inevitabilmente accadrà, dobbiamo aggrapparci a Colui che non ci lascerà né ci abbandonerà mai.

NOTE

NOTE



INDICE

<i>Introduzione dell'Editore</i>	5
Il grigiore della solitudine	9
Non è bene per noi stare da soli	11
Assumersi dei rischi	15
Il dono dell'amicizia	22
Attenzione a non fare dell'amicizia un idolo	25
Dimenticare sé stessi	31
Grazia, grazia	34
Amicizie trasformate dal Vangelo	38

